

Mario Calabresi, *La fortuna non esiste*, Mondadori, 2009; pagg. 156, 16.50 euro



“Vollì, sempre vollì, fortissimamente vollì”. La celebre frase di Macchiavelli è il *lite motive* del nuovo libro di Mario Calabresi: “La fortuna non esiste”.

Il direttore de La Stampa ci racconta con occhio analitico e stupito le vite di alcune persone incontrate durante un suo viaggio in America.

Due anni in viaggio attraverso l’America, trentasei Stati, l’elezione presidenziale più emozionante che si ricordi e tante vite di gente comune. Ma al centro di tutto questo per Mario Calabresi c’è una sola domanda: che cosa accade nel cuore di chi cade e trova la forza di rialzarsi? Magari con fatica, con dolore, ma con tenacia incrollabile e soprattutto senza aspettare la fortuna?

Qual è il segreto di una nazione e della sua gente, capace da sempre – ma oggi più che mai – di reinventarsi da zero, di darsi una seconda *chance*, di eleggere un presidente nero contro ogni previsione, di rimettersi in cammino anche dopo che la più grave recessione del dopoguerra ha travolto la vita di milioni di persone?

Quell’America sconvolta dal crollo di Wall Street, così simile a quella del 1929 ma la cui irreversibilità sembra lontana, troppo lontana per dare speranza alle famiglie coinvolte.

Incontra gli ex lavoratori della General Motors e di tutte le fabbriche legate ad essa nella produzione. Intere famiglie costrette a vendere il loro sogno di felicità e a svendere i risultati di una vita di sacrifici.

Siamo a Detroit e nella sua periferia, ormai scenario desolato che racconta l’effetto della nuova crisi. Cittadine costruite per ospitare gli operai di fabbriche delle quali non rimane che l’eco di una vita passata. Case costruite per ospitare famiglie rumorose e pranzi opulenti, messe in vendita a poche centinaia di dollari.

I protagonisti sono loro, i lavoratori tagliati fuori dal mercato, vittime delle scelte e degli sbagli altrui. Persone che non si arrendono, che vogliono creare per se stessi un’opportunità, che si rimettono in gioco.

E’ il racconto di una madre che ritorna tra i banchi di scuola con la figlia, di cinquantenni che grazie alla crisi riscoprono i propri sogni. E di tutti coloro che vogliono riqualificarsi per riuscire a reinserirsi in un contesto lavorativo virtuoso.

E’ la storia di donne e uomini che riscoprono il calore dell’amicizia e la bellezza del tramonto visto dal cofano di una macchina o dal finestrino di una roulotte. Ma è anche la passione, il coraggio e la forza che un reduce di guerra cerca di trasmettere ai suoi commilitoni e colleghi defraudati da guerre ingiuste del loro essere dignitosamente umani.

E' la storia di tutti coloro che hanno fatto la scelta di vivere da protagonisti la propria vita, perché come dice Tommy: "... *nella vita puoi scegliere di essere triste e sentirti triste o di essere felice ed esserlo davvero, sta a te decidere. Ogni giorno.*"

"Non importa quante volte cadi. Quello che conta è la velocità con cui ti rimetti in piedi."

Come si esce da una crisi, come si supera una perdita, un insuccesso, un fallimento? C'è chi ha avuto la forza di rimettersi in piedi dopo che l'azienda in cui lavorava ha chiuso, chi ha rifiutato di arrendersi dopo che la recessione lo aveva costretto a vendere la casa in cui viveva e a partire per chissà dove, chi ha ritrovato la forza di andare avanti dopo che un lutto sembrava avergli tolto una ragione per vivere.

E' un bel libro dalla scrittura semplice e scorrevole, consigliabile sia agli studenti che ai loro genitori; muove nel profondo l'anima, fa uscire la grinta e l'ottimismo, a volte sopiti dentro di noi.

E' un libro che ci spinge a fare, e a non essere osservatori passivi della nostra vita.

*eg*